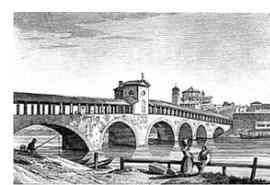




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 46 / domenica 10 ottobre 2021 - XXVIII domenica del tempo ordinario (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

IL SEGRETO DELLA GIOIA

Il Vangelo della domenica

Mc 10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

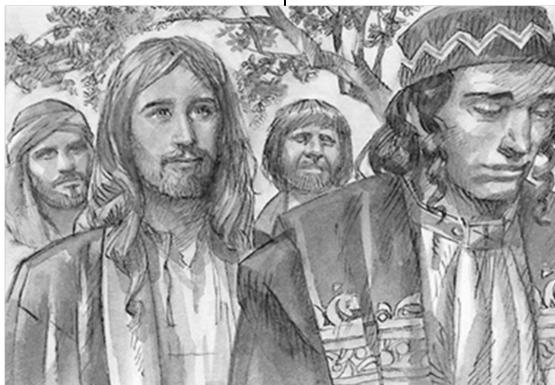
Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

In questa seconda domenica di ottobre l'abilità narrativa di Marco ci dona una delle pagine evangeliche più famose dove la grandezza di Gesù si scopre nella sua capacità di amare fino al punto di lasciar andare per la sua strada quel «tale» che troppo si era identificato con le sue ricchezze. Si tocca l'apice di un amore che indica il cammino autentico per avere una vita piena senza possedere l'altro, di un amore che non fa sconti per paura di perdere, ma osa puntare in alto rischiando. Da una parte molti temi si intrecciano in questa narrazione marciana: l'incontro, il desiderio, lo sguardo, la ricerca della vita, la gioia, la tristezza, le domande, le paure e le preoccupazioni e dall'altra parte emerge ancora l'interrogativo che sta alla base di questa sezione dell'evangelo secondo Marco (capitoli 8-10): che cosa significa seguire Gesù morto e risorto nella nostra vita quotidiana? Infatti, come già domenica scorsa, Gesù sta percorrendo la via che sale a Ge-

rusalemme con i suoi discepoli e lungo la strada si lascia provocare da incontri inaspettati per illuminarci sul nostro essere suoi discepoli nella vita di ogni giorno. Oggi, su questa strada un uomo ricco si avvicina a Gesù e lo interroga. Questo tale non ha nome forse perché ognuno di noi possa riconoscersi in lui o forse anche perché la sua identità, lo sapremo solamente alla fine del dialogo, era oramai totalmente assimilata alla sua ricchezza. All'inizio, ci appare ammirevole, generoso, sincero: è uno che non si tira indietro davanti alla vita. Vuole vivere in pienezza e chiede: che cosa devo fare per avere la vita vera? Il suo incontro con Gesù nasce da una ricerca personale, sincera e motivata e il suo intimo è in subbuglio: dove sta la vera vita? I beni terreni possono assicurare la vita? Scegliere i beni o la vita? Possedere ricchezze



o lasciare tutto per seguire quel «Maestro buono»? Si avverte un'insoddisfazione profonda che ci fa percepire una mancanza, un desiderio di colmarla e la sapienza di riconoscere i maestri capaci di orientare la vita. Gesù però non gli risponde subito, ma con una domanda lo provoca ad avere consapevolezza delle sue parole e a rientrare in se stesso. Si è rivolto a Gesù, l'ha chiamato «Maestro buono» e ora deve prendere coscienza di ciò che cerca veramente e chi è colui al

quale si è rivolto. In un secondo momento, rimandando il ricco alla via dei comandamenti, «le dieci parole di vita», in particolare quelli che evidenziano la relazione con il prossimo, Gesù lo stimola a comprendere che la bontà che Dio vuole è la bontà verso gli altri. Ogni parola di Dio è data perché si impari ad amare, meta autentica di ogni comandamento. Se l'osservanza dei comandamenti non ci fa maturare in relazioni di prossimità e in maturità umana è un'adesione vuota e vana. Occorre riflettere, pensare e interrogarci. Di fronte alla provocazione di Gesù quel «tale» afferma: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza» e subito dopo Marco annota: «Allora Gesù, fissato lo sguardo su di lui, lo amò». Con grande maestria l'evangelista ci fa intuire che non solo siamo arrivati al cuore della narrazione, ma anche della vita di quel «tale». È necessario compiere una scelta: essere discepolo del «Maestro buono» e seguire colui che è «la via, la verità e la vita». È richiesto un salto di qualità. Prima di chiamare alla sequela, Gesù ama colui che invita ad essere suo discepolo e per quell'uomo desideroso di fare qualche cosa per possedere la vita, è richiesto di accogliere un amore gratuito. Ecco la radicalità di ogni vita che vuole andare dietro al Risorto: non protagonismo, ma accoglienza totale di un dono dato con gratuità: l'amore di Cristo. Che significa questo lasciarsi amare per noi? Gesù non demorde e richiede al ricco zelante un abbandono di ciò che fino a quel momento era stato il tesoro della sua vita: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Cinque imperativi per vivere in pienezza, cinque azioni per fare spazio all'amore del Risorto. La sovrabbondanza di questo dono ha bisogno di spazio! Occorre fare una scelta. Occorre oltrepassare la soglia della propria sicurezza, dei protagonismi o delle proprie

certezze. Bisogna scegliere a quale ricchezza aderire. Che cosa è più importante per me? Che cosa o chi preferire? Marco non teme di annotare che quel «tale», troppo attaccato ai suoi beni, non sa osare e compie il contrario della sequela: «se ne andò» portandosi dietro solo tristezza. I discepoli, con Pietro al primo posto, si inquietano. È una parola troppo esigente, come cavarsela? Gesù rivolgendolo loro lo stesso sguardo d'amore li rincuora: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio». Se rimaniamo nella prospettiva umana seguire Gesù accettando le condizioni di questa sequela è assurdo, ma può diventare futuro se ci si affida radicalmente all'amore di Dio e se ci lascia penetrare dal suo sguardo senza paura di mostrare la nostra povertà. Questa è la vera sapienza (prima lettura): ricominciare ogni giorno affidandoci con fiducia alla misericordia di Dio. Ogni giorno siamo chiamati a scegliere tra «l'amore di sé fino alla dimenticanza di Dio o l'amore di Dio fino alla dimenticanza di sé» (s. Agostino). []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 6 ottobre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati: 10. Cristo ci ha liberati

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendiamo oggi la nostra riflessione sulla Lettera ai Galati. In essa, San Paolo ha scritto parole immortali sulla libertà cristiana. Cosa è la libertà cristiana? Oggi ci soffermeremo su questo tema: la libertà cristiana.

La libertà è un tesoro che si apprezza realmente solo quando la si perde. Per molti di noi, abituati a vivere nella libertà, spesso appare più come un diritto acquisito che come un dono e un'eredità da custodire. Quanti fraintendimenti intorno al tema della libertà, e quante visioni differenti si sono scontrate nel corso dei secoli!

Nel caso dei Galati, l'Apostolo non poteva sopportare che quei cristiani, dopo avere conosciuto e accolto la verità di Cristo, si lasciassero attirare da proposte ingannevoli, passando dalla libertà alle schiavitù: dalla presenza liberante di Gesù alla schiavitù del peccato, del legalismo e così via. Anche oggi il legalismo è un problema nostro, di tanti cristiani che si rifugiano nel legalismo, nella casistica. Paolo invita quindi i cristiani a rimanere saldi nella libertà che hanno ricevuto col battesimo, senza lasciarsi mettere di nuovo sotto il «giogo della schiavitù» (*Gal 5,1*). Egli è giustamente geloso della libertà. È consapevole che alcuni «falsi fratelli» - così li chiama - si sono insinuati nella comunità per «spiare - così scrive - la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi» (*Gal 2,4*), tornare indietro, e Paolo questo non può tollerarlo. Una predicazione che dovesse precludere la libertà in Cristo non sarebbe mai evangelica: sarebbe forse pelagiana o giansenista o cosa del genere, ma non evangelica. Non si può mai forzare nel nome di Gesù, non si può rendere nessuno schiavo in nome di Gesù che ci rende liberi. La libertà è un dono che ci è dato nel battesimo.

Ma l'insegnamento di San Paolo sulla libertà è soprattutto positivo. L'Apostolo propone l'insegnamento di Gesù, che troviamo anche nel Vangelo di Giovanni: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (8,31-32). Il richiamo, dunque, è anzitutto quello di rimanere in Gesù, fonte della verità che ci fa liberi. La libertà cristiana, quindi, si fonda su due pilastri fondamentali: primo, la grazia del Signore Gesù; secondo, la verità che Cristo ci svela e che è Lui stesso.

Anzitutto è *dono del Signore*. La libertà che i Galati hanno ricevuto - e noi come loro con il battesimo - è frutto della morte e risurrezione di Gesù. L'Apostolo concentra tutta la sua predicazione su Cristo, che lo ha liberato dai legami con la sua vita passata: solo da Lui scaturiscono i frutti della vita nuova secondo lo Spirito. Infatti, la libertà più vera, quella dalla schiavitù del peccato, è scaturita dalla Croce di Cristo. Siamo liberi dalla schiavitù del peccato per la croce di Cristo. Proprio lì dove Gesù si è lasciato inchiodare, si è fatto schiavo, Dio ha posto la sorgente della liberazione dell'uomo. Questo non cessa di stupirci: che il luogo dove siamo spogliati di ogni libertà, cioè la morte, possa diventare fonte della libertà. Ma questo è il mistero dell'amore di Dio: non lo si capisce facilmente, lo si vive. Gesù stesso lo aveva annunciato quando disse: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (*Gv 10,17-18*). Gesù attua la sua piena libertà nel consegnarsi alla morte; Egli sa che solo in questo modo può ottenere la vita per tutti.

Paolo, lo sappiamo, aveva sperimentato in prima persona questo mistero d'amore. Per questo dice ai Galati, con un'espressione estremamente audace: «Sono stato crocifisso con Cristo» (*Gal 2,19*). In quell'atto di suprema unione con il Signore egli sa di avere ricevuto il dono più grande della sua vita: la libertà. Sulla Croce, infatti, ha inchiodato «la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (5,24). Comprendiamo quanta fede animava l'Apostolo, quanto grande fosse la sua intimità con Gesù e mentre, da un lato, sentiamo che a noi questo manca, dall'altro, la testimonianza dell'Apostolo ci incoraggia ad andare avanti in questa vita libera. Il cristiano è libero, deve essere libero ed è chiamato a non tornare a essere schiavo di precetti, di cose strane.

Il secondo pilastro della libertà è *la verità*. Anche in questo caso è necessario ricordare che la verità della fede non è una teoria astratta, ma la realtà di Cristo vivo, che tocca direttamente il senso quotidiano e complessivo della vita personale. Quanta gente che non ha studiato, neppure sa leggere e scrivere ma ha capito bene il messaggio di Cristo, ha questa saggezza che li fa liberi. È la saggezza di Cristo che è entrata tramite lo Spirito Santo con il battesimo. Quanta gente troviamo che vive la vita di Cristo più dei grandi teologi per esempio, offrendo una testimonianza grande della libertà del Vangelo. La libertà rende liberi nella misura in cui trasforma la vita di una persona e la orienta verso il bene. Per essere davvero liberi abbiamo bisogno non solo di conoscere noi stessi, a livello psicologico, ma soprattutto di fare verità in noi stessi, a un livello più profondo. E lì, nel cuore, aprirci alla grazia di Cristo. La verità ci deve inquietare - torniamo a questa parola tanto cristiana: l'inquietudine. Noi sappiamo che ci sono cristiani che mai si inquietano: vivono sempre uguali, non c'è movimento nel loro cuore, manca l'inquietudine. Perché? Perché l'inquietudine è il segnale che sta lavorando lo Spirito Santo dentro di noi e la libertà è una libertà attiva, suscitata dalla grazia dello Spirito Santo. Per questo dico che la libertà ci deve inquietare, ci deve porre continuamente delle domande, affinché possiamo andare sempre più al fondo di ciò che realmente siamo. Scopriamo in questo modo che quello della verità e della libertà è un cammino faticoso che dura tutta la vita. È faticoso rimanere libero, è faticoso; ma non è impossibile. Coraggio, andiamo avanti su questo, ci farà bene. È un cammino in cui ci guida e ci sostiene l'Amore che viene dalla Croce: l'Amore che ci rivela la verità e ci dona la libertà. E questo è il cammino della felicità. La libertà ci fa liberi, ci fa gioiosi, ci fa felici.

Francesco

MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO PER L'INIZIO DEL CAMMINO SINODALE



*A voi sacerdoti e a voi diaconi permanenti
A voi fratelli e sorelle
delle comunità di vita consacrata
A voi responsabili e membri
delle associazioni e movimenti ecclesiali
A voi fedeli laici e laiche
delle comunità parrocchiali*

Mi rivolgo con questo breve messaggio per annunciare l'avvio del **cammino sinodale della Chiesa italiana**, che coinvolgerà anche la nostra diocesi di Pavia, e che, in questo primo anno 2021-22, coinciderà con la fase diocesana del Sinodo dei vescovi della Chiesa universale, sul tema **Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione**.

Siamo chiamati a vivere una forte esperienza di Chiesa, accogliendo l'invito di Papa Francesco, per interrogarci su come viviamo il nostro essere comunità in cammino, "in sinodo", mettendoci in ascolto dello Spirito, in ascolto gli uni degli altri, fedeli e pastori, in ascolto degli uomini e delle donne con i quali condividiamo attese e speranze, sofferenze e incertezze nel nostro tempo. Questo processo di ascolto e riflessione è per vivere sempre più e sempre meglio una presenza e una missione, a contatto con la vita reale della gente, che possa ridestare l'attrattiva per il Vangelo e comunicare la gioia e la bellezza di credere in Cristo.

Nelle prossime settimane, saranno offerte indicazioni concrete che ci aiutino a muovere i primi passi del cammino, nelle nostre comunità, cercando anche d'entrare in contatto, per quanto possibile, con ambienti e persone che non vivono pienamente l'appartenenza ecclesiale e tuttavia nutrono desideri, attese e domande, sulla fede e sul nostro essere Chiesa, che possono essere feconde per tutti noi.

L'apertura del cammino sinodale, che abbraccia la Chiesa universale e la Chiesa che è in Italia, avverrà, secondo il desiderio del Santo Padre, in tutte le diocesi del mondo **domenica 17 ottobre p.v.** e sarà un atto corale d'invocazione allo Spirito.

Noi, come Chiesa di Pavia, ci ritroveremo nel pomeriggio di domenica 17 ottobre alle ore 17.00 nel duomo per la celebrazione eucaristica che segna l'inizio del cammino sinodale: chiedo che ogni comunità (parrocchiale, religiosa), ogni Unità Pastorale, ogni associazione e movimento siano presenti, almeno con quattro rappresentanti della stessa comunità. Ovviamente come a ogni messa, possono partecipare i fedeli che lo desiderano: è bello che sia un gesto del popolo di Dio, raccolto intorno al suo vescovo e ai suoi presbiteri.

Invito anche i sacerdoti a partecipare alla concelebrazione, così come i diaconi permanenti.

Per dare rilievo a questa celebrazione d'apertura, chiedo che nelle chiese della città di Pavia, nei limiti del possibile, siano sospese le messe del pomeriggio di domenica 17 ottobre, nella fascia oraria che va dalle 17.00 alle 19.00.

Infine, segnalo l'incontro che si terrà la sera di **mercoledì 27 ottobre p.v. alle ore 21.00 in duomo con Don Dario Vitali, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei vescovi**, che ci offrirà una riflessione sul senso e il valore della sinodalità, come dimensione propria dell'essere Chiesa e come risorsa per vivere oggi la nostra missione di cristiani. L'incontro è aperto a tutti – presbiteri, consacrati e consacrate, fedeli laici – e sarà certamente un aiuto a entrare in questo cammino con passione e disponibilità.

Maria, madre della Chiesa, ci accompagni e renda i nostri cuori aperti alla grazia dello Spirito e alla parola che egli ci rivolge in questo tempo di sinodo.

CONOSCIAMO I SANTI

16 ottobre Santa Margherita Maria Alacoque



Ha dedicato la sua vita a promuovere la riconoscenza al Signore per il suo amore a tutte le creature, amore da lei "visualizzato" con immagine singolare e inedita come "Sacro Cuore di Gesù". Nata a Verosvres in Borgogna il 22 luglio 1647, ultima di cinque figli di un notaio di provincia, alla morte del padre Margherita è affidata al convento delle clarisse per l'istruzione, ma dopo due anni deve tornare a casa per una malattia reumatica. Nel 1671 entra

nel monastero della Visitazione a Paray-le-Monial, dopo aver assistito per alcuni anni la madre ammalata. Aggiunge il nome di Maria a quello di battesimo e pronuncia i voti nel novembre 1672. Destinataria di comunicazioni soprannaturali, riferirà di avere visto il cuore del Redentore trafitto da spine e sormontato da una croce, a significare le offese continuamente ricevute, nella vita terrena e dopo. La sua vicenda spirituale, che provocava un certo disagio nel monastero, era seguita da padre Claudio de la Colombière, gesuita canonizzato nel 1992, e dai suoi confratelli: tutti giudicarono autentiche le rivelazioni di Margherita Maria, facendosi sostenitori della devozione al Cuore di Gesù, la cui festa liturgica fu celebrata per la prima volta a Paray-le-Monial nel 1686. La santa, però, nel monastero continuava a svolgere i compiti interni che le venivano assegnati: maestra delle novizie per molti anni, e poi assistente della madre superiora. Aveva ancora quell'incarico quando morì, a 43 anni, il 17 ottobre 1690. Lento è stato il cammino della causa per la sua canonizzazione, dapprima per la scarsa compatibilità tra lo spirito devozionale che Margherita Maria propagava e il rigore del movimento giansenista; e più tardi per le vicende e gli strascichi della Rivoluzione francese. Beatificata da Pio IX nel 1864, fu proclamata santa nel 1920 da Benedetto XV. La festa del Sacro Cuore di Gesù si celebra tuttora nella Chiesa il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



Inizio dei corsi: lunedì 8 novembre. Tutti gli incontri si terranno nei giorni di lunedì e giovedì alle ore 21.00 presso il salone dell'oratorio S. Raffaele in via dei Mil-

le n. 87.

Per iscrizioni don Fabio 0382 25193

S. MESSA PER I BAMBINI E I GENITORI DEL CATECHISMO

Da domenica 3 ottobre

È ripresa la S. Messa alle ore 10.00 riservata ai bambini e ai loro genitori.

**DA DOMENICA 17 OTTOBRE
SI POSSONO PRENOTARE LE
S. MESSE PER IL 2022**

CALENDARIO LITURGICO / dal 10 al 17 ottobre 2021

data	ora	appuntamento - intenzioni s. messe
10 OTTOBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 16.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. fam. Marchetti e Strippoli s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Di Lorenzo Maurizio / Tarlarini Giovanni def. Spialtini Rosetta e Angelo / Mario Budini <i>Battesimo di Martinelli Samuele</i> esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Esposito Carla / Scevola Giuseppina def. Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico
XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO		
11 OTTOBRE LUNEDI' <i>S. Giovanni XXIII S. Alessandro Sauli Vescovo di Pavia</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Albertino / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
12 OTTOBRE MARTEDI' <i>S. Rodobaldo</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido / Elisa e Arrigo / Grassi Elena rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
13 OTTOBRE MERCOLEDI' <i>S. Venanzio</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 18.50	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Galli Giampiero e Maria / Milanesi Angela e Moretti Enrica rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
14 OTTOBRE GIOVEDI' <i>S. Callisto</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ivano / Fiorella / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
15 OTTOBRE VENERDI' <i>S. Teresa di Gesù</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
16 OTTOBRE SABATO <i>S. Margherita Maria Alacoque</i>	7.50 11.00 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi <i>Battesimo di Cassaro Carolina e Achille</i> rosario canto del vespro s. messa / def. Elsa e Primo / Angelo Anita Alberto Pucci Valeria e Marina
17 OTTOBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00 16.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo / Giorgi Pietro Angelo e Teresa def. Gualla Siro e Maria / intenzione offerente s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Rossini Pietro <i>Battesimo di Beretta Emma</i> esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Manera Marco e fam. / Migliazza Edo def. Ricciardi e Ceffa / Ricotti Eugenio e Fabio / Faravelli Lina
XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO		

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem